

# ***IDERITAS.***

## ***Repertorio di lessico e immagini dell'identità e dell'alterità nella letteratura dell'Europa medievale***

### **DESCRIZIONE DEL REPERTORIO**

#### **Indice**

0. Introduzione
1. Corpus
2. Struttura e costruzione del repertorio
  - 2.1. Unità minima del database e rapporto PASSO-LEMMA
  - 2.2. CAMPI SEMANTICI e AREE LESSICALI
    - 2.2.1. AREE LESSICALI
    - 2.2.2. CAMPI SEMANTICI
  - 2.3. Identità e alterità
3. *TOPOI*
- 4 Criteri di scelta dei PASSI e delle parole
5. Percorsi di ricerca
  - 5.1. Schema riassuntivo dei livelli del repertorio e dei percorsi di ricerca

## 0. Introduzione

La creazione di una base dati su “Identità e alterità nella letteratura europea medievale: lessico, *topoi*, campi metaforici” è parte del progetto FIR-Futuro in ricerca 2013, coordinato da Federico Saviotti (Università di Pavia), a cui hanno collaborato Annalisa Perrotta (Sapienza-Università di Roma) Giovanni Strinna (Università di Sassari), Lorenzo Mainini (Sapienza-Università di Roma) e Giuseppe Mascherpa (Università di Pavia, poi Università di Sassari). Ognuna delle tre unità di ricerca (Pavia, Sassari, Roma) ha concentrato il proprio lavoro su uno o più generi letterari che si è scelto di prendere in esame, coerentemente con le competenze degli studiosi coinvolti: Pavia si è occupata di poesia lirica e letteratura di viaggio, Sassari di produzione omiletica, Roma di epica e romanzo. Scopo comune è stata la realizzazione di un repertorio liberamente consultabile *on-line* del lessico e delle immagini topiche e metaforiche che esprimono l'identità e l'alterità all'interno di testi selezionati. Lo strumento informatico così concepito permette all'utente di attraversare, su un arco diacronico di tre secoli circa (XII-XIV), generi e aree linguistiche differenti (lingua d'oc, lingua d'oïl e italiano), e di individuare e distinguere, a partire dallo studio di opere considerate significative, quanto può essere considerato comune al pensiero e al sentire medievale nel suo complesso e quanto, invece, costituisca un tratto specifico di ciascun genere, area o autore.

Il repertorio è costituito da parole (LEMMI) che esprimono identità o alterità, scelte all'interno di PASSI pre-selezionati. I LEMMI sono portatori di informazioni quali la lingua, il senso proprio o traslato, l'appartenenza a un ambito semantico-lessicale più ampio. Il repertorio consente di incrociare i dati così ricavati, restituendo un quadro complessivo di come funziona un determinato lessico all'interno di diversi generi, in termini di identità e di alterità: quali sono le parole e le immagini che definiscono il sé e/o l'appartenenza identitaria a un gruppo nella letteratura del Medioevo? Con quali si individua, invece, l'Altro da sé?

Quello di identità è un concetto-chiave delle scienze umane, che ne hanno fatto oggetto di fertili riflessioni e hanno conferito ad esso ampiezza e varietà di declinazioni. L'identità, anzitutto, non si può che concepire come parte di un essenziale binomio con “alterità”, dove quest'ultima è di volta in volta la condizione dell'identità, il suo limite, la sua modalità di estrinsecazione, il suo stesso nucleo. La definizione dell'identità ruota sempre intorno alla definizione del sé in rapporto con il mondo, rimanendo però fluttuante e mai identica nei suoi tratti discreti, che finiscono per dipendere in maniera determinante dall'ambito in cui il concetto viene declinato.

Investigare le istanze identitarie secondo gli schemi e la mentalità medievali comporta un prudente equilibrio tra l'applicazione di quelle che vengono considerate come costanti antropologiche, da una parte – la costruzione e la definizione dell'identità e il necessario rapporto con l'alterità – e, dall'altra, l'aderenza a un contesto sociale e culturale assai diverso da quello in cui e per cui tali categorie sono state concepite. Prima dell'alterità *nel* Medioevo, occorre dunque prendere in considerazione per quanto possibile l'alterità *del* Medioevo. Avendo a che fare con dei testi letterari, ci attendiamo di ritrovarvi non soltanto dei contenuti coerenti con questa alterità ben nota della cultura medievale, ma anche degli elementi formali funzionali ad esprimerla: tratti lessicali e stilistici, componenti registrali non necessariamente trasparenti alla nostra esegesi. Simili constatazioni, di validità generale, rappresentano un monito tanto più ineludibile per chi aspiri a studiare la presenza dell'identità e dell'alterità nella

letteratura del Medioevo proprio a partire dal concreto materiale espressivo utilizzato dagli autori: vocaboli, stilemi, metafore, motivi topici.

Nella costruzione del repertorio si è cercato di focalizzare la questione da punti di vista differenti, ma anche di non assumere una definizione statica o restrittiva di identità e alterità. In tal senso, ci si è proposti di ampliare la tendenza prevalente negli studi sull'alterità nella cultura medievale, secondo cui l'Altro è quasi sempre soltanto lo straniero. È evidente che, se una simile impostazione può essere proficua, ad esempio, per lo studio della *chanson de geste* o per la letteratura di viaggio, per la poesia lirica o per il romanzo essa si rivelerebbe del tutto o in parte inadeguata. I testi oggetto dello spoglio offrono punti di vista differenti per impostazione ideologica, finalità pratiche ed elementi formali distintivi; va da sé che sono assai diverse, in essi, le modalità secondo le quali si trovano sviluppate discorsivamente la raffigurazione o la costruzione di un soggetto individuale o collettivo (il poeta, l'amante, il cavaliere, il popolo cristiano, il clero...), nel confronto o in aperta opposizione con ciò che è "altro": la donna, l'antagonista, il peccatore, il pagano, l'ebreo, il demonio...

La forma del repertorio, la sua struttura e la definizione dei percorsi di ricerca al suo interno, sono frutto di una riflessione e di un lavoro collettivo del gruppo di ricerca. Alcuni colleghi ed esperti hanno però fornito il loro fondamentale contributo durante l'ideazione e la realizzazione del database: Lanfranco Fabriani, che ha materialmente costruito lo strumento informatico; Paolo Canettieri, che è stato disponibile a discuterne con noi il senso e la struttura; Roberto Antonelli, Elisa Guadagnini, Maria Luisa Meneghetti, Riccardo Viel, che hanno accettato il nostro invito a partecipare alla tavola rotonda all'interno del convegno *Confini e parole. Identità e alterità nell'epica e nel romanzo medievali* (Sapienza Università di Roma, 21-22 settembre 2017) e, più in generale, non ci hanno fatto mancare i loro preziosi suggerimenti. A tutti loro siamo sinceramente grati.

## 1. Corpus

Il corpus è costituito da opere appartenenti a generi letterari diversi tra loro, con l'intento di offrire un campionario di testi il più possibile vario e rappresentativo della produzione letteraria medievale.

Nell'ambito della lirica romanza, si sono presi in considerazione i *corpora* di alcuni tra i più importanti trovatori e *trobairitz* ("trovatrici") del XII secolo (Guglielmo IX, Jaufre Rudel, Bernart de Ventadorn, Beatritz de Dia), trovieri del XII e della prima metà del XIII secolo (Chrétien de Troyes, Conon de Béthune, Thibaut de Champagne) e poeti italiani entro lo Stilnovo (Giacomo da Lentini, Guido Guinizzelli), focalizzando l'attenzione sui testi – *vers* e *canso/chanson/canzone* – di argomento prettamente amoroso.

Per l'epica si è optato per quelle *chansons de geste* che fossero fondative della tradizione romanza e in cui il lessico dell'identità fosse impiegato nella costruzione del sé su fronti diversi, come la *Chanson de Roland*. Ad esso si è affiancata la *Spagna in rima*, poema in ottave della fine del XIV secolo, che costituisce un episodio di grande rilievo della fortuna delle vicende rolandiane in Italia, per valutare continuità e cambiamenti, anche in comparazione con le altre opere cronologicamente più tarde del corpus.

Il testo scelto a rappresentare il genere del “romanzo cavalleresco” è l’*Erec et Enide*, primo romanzo in versi, di materia arturiana, ad opera di Chrétien de Troyes. L’analisi del testo, con la sua trama a mezzo fra *aventure* e storia coniugale, consente di studiare le evoluzioni lessicali e semantiche dell’identità e dell’alterità al sorgere del genere romanzesco, secondo le proprietà caratteristiche di quel rango testuale, rispetto agli altri generi: la proliferazione dei punti di vista, l’identità come formazione del personaggio, l’alterità non più, o non solo, come “nemico”, “estraneo”, “diverso”, ma invece come fase conflittuale della costruzione identitaria.

Per l’omiletica, la scelta è ricaduta sul sermonario in francese di Maurice de Sully, il più rappresentativo per il lasso cronologico individuato, perché il più diffuso nella tradizione manoscritta. Esso si compone di 67 sermoni che sono probabilmente l’esito di un volgarizzamento realizzato nel primo quarto del XIII secolo a partire dalla primitiva redazione latina, composta dal vescovo di Parigi durante la sua attività pastorale, nella seconda metà del secolo precedente. Il corpus, che fu usato dal clero francese come vero e proprio manuale di predicazione, è formato da due serie indirizzate rispettivamente *ad clericos* e *ad populum*.

Per la letteratura di viaggio si è scelto di indagare il *Devisement dou monde* di Marco Polo nella redazione franco-italiana tradita dal ms. F (Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 1116), la più vicina, per cronologia e veste linguistica, al testo elaborato da Marco Polo e Rustichello da Pisa nel 1298 nelle carceri genovesi. Il *Devisement*, subito tradotto in latino, nei diversi volgari italiani e nelle principali lingue d’Europa, offre un’immagine spesso non convenzionale dell’alterità dell’Oriente, filtrata attraverso la sensibilità sfaccettata di un *latin* cresciuto alla corte cosmopolita dell’imperatore dei Tartari.

## **2. Struttura e costruzione del repertorio**

### **2.1. Unità minima del database e rapporto PASSO-LEMMA**

Il repertorio consiste in un sistema organizzato di LEMMI, parole scelte in quanto ritenute significative in termini di espressione dell’identità e dell’alterità. La lista dei LEMMI significativi è creata attraverso l’individuazione delle parole che sono utilizzate per esprimere identità o alterità all’interno dei passi, le OCCORRENZE: è la parola nel passo (non un lemma astratto) che ha un significato identitario o alteritario. I LEMMI corrispondono dunque ad astrazioni a partire dalle occorrenze significative individuate nei passi. I LEMMI sono raggruppati in insiemi più ampi, che abbiamo chiamato CAMPI SEMANTICI e AREE LESSICALI.

Il lavoro di schedatura comincia dal PASSO. Il PASSO è un’unità di testo di senso compiuto di estensione variabile. La scheda di lettura interpretativa del PASSO, che riassume i dati sul lessico dell’identità e dell’alterità in esso attivo e contiene note e riferimenti bibliografici utili all’interpretazione del PASSO stesso, costituisce l’elemento su cui converge l’intera struttura del repertorio. Il PASSO è schedato quando contiene parole significative in termini di espressione dell’identità o dell’alterità, le OCCORRENZE, che costituiscono le realizzazioni del LEMMA nel testo.

Es. 1

PASSO: meisser March Pol, **sajes** et noble citaiens de Venece, raconte, por ce que a seç iaus meisme il le vit (Marco Polo, *Devisement dou monde*, Proem. 1)

OCCORRENZA: *sajes*

LEMMA: *sage*

Le OCCORRENZE sono raccolte e schedate sotto la loro forma considerata standard<sup>1</sup> nelle diverse lingue del database (francese, provenzale, italiano), il LEMMA; a ciascun PASSO risultano così associati uno o più LEMMI attraverso le OCCORRENZE. Le OCCORRENZE (cioè i LEMMI *nel* PASSO) esprimono identità o alterità (per la specificazione di queste ultime, si veda *infra* § 2.5), sono usate in senso proprio o traslato, oppure esprimono il proprio contrario attraverso la negazione.

Es. 2

Et ne nos inducas in temptationem, c'est a dire, ne souffres que nos soions tempté par le temptation al **diable**, ne par malvaise *car* mené a *mal* (Maurice de Sully, *Sermons*, sermo iii, rr. 8-10)

LEMMA	OCCORRENZA	Identità/Alterità	SENSO	+/-
<i>char</i>	<i>car</i>	A-Peccatore	traslato	
<b><i>diable</i></b>	<b><i>diable</i></b>	<b>A-Demonio</b>	<b>proprio</b>	
<i>mal</i>	<i>mal</i>	A-Demonio	proprio	

Es. 3

*ja mais* d'amor no-m **jauzirai** / si no-m jau d'est'*amor* de *lonh* (Jaufre Rudel, *Lanquan li jorn son lonc en mai*, vv. 8-9)

LEMMA	OCCORRENZA	Identità/Alterità	SENSO	+/-
<i>ja</i>	<i>ja mais</i>	I-Amante	proprio	
<b><i>jauzir</i></b>	<b><i>jauzirai</i></b>	<b>I-Amante</b>	<b>proprio</b>	-
<i>amor</i>	<i>amor</i>	A-Amore/Donna	proprio	
<i>long</i>	<i>lonh</i>	A-Amore/Donna	proprio	
<i>jauzir</i>	<i>jau</i>	I-Amante	proprio	-

## 2.2. CAMPI SEMANTICI e AREE LESSICALI

I LEMMI sono organizzati sotto unità di senso più grandi che abbiamo chiamato AREE LESSICALI. Le AREE LESSICALI, espresse con una parola latina, raccolgono i LEMMI di lingue e di classi morfologiche (aggettivi, sostantivi, verbi) diverse, accomunati dall'afferenza a un medesimo concetto.

Le AREE LESSICALI sono organizzate in CAMPI SEMANTICI, insieme più ampi. Ecco dunque una possibile schematizzazione del percorso che dai CAMPI SEMANTICI porta ai PASSI:

<sup>1</sup> Dizionari di riferimento: A. Tobler – E. Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin and Wiesbaden, F. Steiner, 1955-1974; *Dictionnaire de l'Occitan médiéval*, dir. W.-D. Stempel, M. Selig, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften (<http://www.dom-en-ligne.de/>); S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2002; *Il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*, pubblicazione periodica on-line diretta da L. Leonardi, 1997-, consultabile all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.

Es. 4

Li empereres Carles de France **dulce** (*Chanson de Roland*, II 1)

CAMPO SEMANTICO	AREA LESSICALE	LEMMA	OCCORRENZA
Sensi	<i>DULCIS</i>	<i>douz</i>	<i>dulce</i>

### 2.2.1 AREE LESSICALI

Le AREE LESSICALI servono a orientare la ricerca da parte degli/delle utenti, e a raggruppare lemmi vicini o equivalenti appartenenti a lingue e a classi morfologiche diverse.

Le AREE LESSICALI sono espresse in latino classico (con alcune eccezioni legate a concetti e istituti propri della civiltà medievale e cultura cristiana, come accade per LOCA ULTRAMUNDANA o DIABOLUS). La scelta del latino risponde a diverse esigenze: 1) distinguere la lingua delle AREE LESSICALI da quelle dei LEMMI; (2) sfruttare, ove possibile, accanto al criterio semantico anche quello etimologico; (3) suggerire un rapporto di continuità storico-culturale con le lingue romanze dei lemmi.

La funzione delle AREE LESSICALI è quella di facilitare l'esplorazione del database, anche attraverso liste di LEMMI semanticamente coesi.

Ecco alcune AREE LESSICALI con i relativi LEMMI:

Es. 5	MALUS	CANERE
GAUDIUM	mauvais (afr)	chançon (afr)
gioia (ita)	mal (occ)	trobar (occ)
joie (afr)	mal (afr)	vers (occ)
feste (afr)	brau (occ)	cant (occ)
gaug (occ)	mesfaire (afr)	cantador (occ)
joi(a) (occ)	maumetre (afr)	cantar (occ)
jauzimen (occ)	mesfait (afr)	chanter (afr)
jauzir (occ)	mauvaistié (afr)	canson (occ)
jauzen (occ)	truau (occ)	cansoneta (occ)
joiant (afr)	savai (occ)	cantare (ita)
gai (occ)	malicios (afr)	trover (afr)
abelir (occ)	put (afr)	canzonetta (ita)
alegransa (occ)	contrarius (afr)	
guayamen (occ)	male (ita)	SCIENTIA
alegre (occ)	avol (occ)	savoir (afr)
gioioso (ita)	malvatz (occ)	conoisser (occ)
allegrezza (ita)		saber (occ)
allegrare (ita)	ANIMUS	conoistre (afr)
giocondo (ita)	hardement (afr)	science (afr)
allegrezza (ita)	ardimen (occ)	doctrine (afr)
baldanza (ita)	oser (occ os)	conoissensa (occ)
allegro (ita)	auzar (occ)	sapere (ita)
joios (occ)	curage (afr)	conoissance (afr)
let (occ les)	hardi (afr)	conoscere (ita)
esbaudir (occ)	ardire (ita)	conoscenza (ita)
lié (afr)	alma (ita)	ensenhamen (occ)
	arditanza (ita)	
	coraggioso (ita)	
	enardir (occ)	
	ardit (occ)	

### 2.2.2. CAMPI SEMANTICI

I CAMPI SEMANTICI raggruppano le AREE LESSICALI in insiemi più ampi. Come queste ultime, anche i CAMPI SEMANTICI servono innanzitutto a orientare le ricerche dei lemmi all'interno del repertorio.

I CAMPI SEMANTICI sono stati individuati a partire dal “sistema concettuale” messo a punto da Hallig e Wartburg,<sup>2</sup> con gli opportuni aggiustamenti. I CAMPI SEMANTICI selezionati sono undici:

Animali	Interiorità	Scienza e tecnica
Arte	Piante	Società
Cielo	Relazioni	Terra
Corpo	Religione	

### 2.3. Identità e alterità

Come già anticipato, l'identità e l'alterità sono espresse dal LEMMA all'interno del PASSO, cioè dall'OCCORRENZA; un'OCCORRENZA può quindi essere o identitaria o alteritaria; in alcuni casi limitati (per ambiguità di senso o densità semantica), un'OCCORRENZA può essere schedata sia come identitaria sia come alteritaria. Accanto all'indicazione dell'identità e dell'alterità, si è ritenuto opportuno specificare di quale identità o alterità si sta parlando, dando al contempo conto del punto di vista espresso nel testo. Per fare un esempio, nella prospettiva che è dei cristiani e del narratore della *chanson de geste* il cavaliere saraceno rappresenta l'Altro ed è spesso descritto in termini alteritari; ma nei dialoghi, parlando di sé, il cavaliere saraceno può esprimersi impiegando un lessico identitario, che in questo modo può essere registrato come “identità del cavaliere”. In tal senso, è stato formulato il seguente elenco di tipologie di identità/alterità:

Es. 5

Amante	Dio	Orizzonte culturale latino (europeo occidentale)
Amato/amata	Donna	Patriarchi, angeli e santi
Amore	Ebreo/ebrea	Peccatore
Anima	Ecclesiastico	Poeta
Autore-personaggio	Esotico	Politeista
Avversario/Avversaria	Meraviglioso	Pubblico
Cavaliere	Mondo	Selvaggio
Coppia	Musulmano/musulmana	Sodale
Corpo	Narratore	Sovrano/sovrana
Corte	Natura	Valletti e servitori
Cristiano/cristiana	Nobile	Villano/villana
Demonio		

### 3. TOPOI

“Nell'insegnamento della retorica, anticamente la topica costituiva il deposito delle scorte. Vi si trovavano idee di carattere generale, di quel tipo che può essere utilizzato in ogni discorso ed in ogni scritto”.<sup>3</sup>

<sup>2</sup> R. Hallig, W. von Wartburg, *Begriffssystem als Grundlage für die Lexikographie. Versuch eines Ordnungsschemas*, Berlin, Akademie Verlag, 1963.

<sup>3</sup> E. R. Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino (Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, 1948), trad. it. di A. Luzzatto e M. Candela, Firenze, La Nuova Italia, 1992, p. 93.

Nell'ottica di una ricerca intesa a porre in evidenza tanto la continuità in senso diacronico quanto la pervasività di un immaginario e di un patrimonio di risorse stilistico-retoriche oltre che lessicali, si è ritenuto opportuno affiancare alla repertoriatura dei lemmi, la segnalazione dell'impiego per l'espressione dell'identità e dell'alterità di una topica consolidata.

Nella struttura del database i *TOPOI*, luoghi comuni del discorso condensati in immagini e metafore codificate, sono connessi ai *PASSI*, nel senso che i *PASSI* possono costituire, o contenere uno o più *TOPOI*. Il collegamento tra *TOPOI* e *LEMMI* avviene invece solo per via mediata, attraverso i *PASSI*. Il *TOPOS* non è dunque di per sé marcato in senso identitario o alteritario, dal momento che a esprimere identità o alterità è solo il *LEMMA* quando occorre all'interno del *PASSO* (cioè la sua *OCCORRENZA*).

Per la definizione e la scelta di una lista di *TOPOI* che fosse la meno arbitraria possibile, si è scelto di affidarsi al catalogo che ne propone, seppure discorsivamente e senza esplicite ambizioni all'eshaustività, Ernst Robert Curtius, la cui monografia costituisce ad oggi la più completa e precisa trattazione storica della topica letteraria europea. La lista che ne deriva è la seguente:

- *Consolatio* (rispetto alla morte)
- Falsa modestia (e sottomissione, auto-umiliazione, svilimento della propria opera)
- Topica dell'esordio
  - ° "io offro cose mai prima dette"
  - ° dedica
  - ° "chi possiede la sapienza ha il dovere di comunicarla agli altri"
  - ° esortazione ad evitare l'ignavia
- Topica della conclusione
  - ° chiusa di tipo 'tronco' (eventualmente con firma)
  - ° stanchezza
  - ° fine del giorno
- Invocazione alla Natura (mediante singoli elementi o liste)
- Lamento contro il tempo presente
- Mondo alla rovescia (tramite evocazione di *adynata*)
- Lotta dei moderni contro gli antichi
- *Puer senilis* (o *senex*)
- Vecchia-giovane (o del ringiovanimento)
- *Topoi* dell'inesprimibile
  - ° "non si trovano parole"
  - ° *pauca e multis*
  - ° plauso universale
- *Topos* dell'India (o di qualsiasi luogo leggendario e lontano cui riferire una fama iperbolica)
- Sopravanzamento (eventualmente con *cedant*)
- Elogio dei contemporanei
- *Sapientia et fortitudo* (dell'eroe, del sovrano)
- Nobiltà d'animo
- Natura creatrice dell'uomo/donna bello/a
- *Natura mater generationis*
- Paesaggio ideale
  - ° fauna e flora esotiche
  - ° *locus amoenus*
  - ° comporre sotto gli alberi, su un prato, presso una sorgente
  - ° bosco composito
  - ° "selva selvaggia"
- Invocazione poetica alle Muse (vs. rifiuto delle Muse) o agli dei/a Dio
- Immortalità della poesia
- Metafore nautiche



- Metafore relative a persone
- Metafore alimentari
- Metafore corporali (riferite a elementi spirituali)
- Metafore teatrali
- Il libro come simbolo
  - metafore della scrittura
  - il libro della natura
- Scimmia mimetica

#### 4. Criteri di scelta dei PASSI e delle parole

La selezione degli elementi testuali repertoriati è frutto di un atto di lettura e interpretazione. Per evitare che i dati prodotti a partire da un'esegesi individuale di opere e generi tanto differenti risultino poco commensurabili, si è deciso di attenersi ad alcuni criteri comuni. I principali sono i seguenti.

- 1) Prendere in considerazione soltanto i PASSI in cui paia effettivamente attivarsi un discorso identitario/alteritario, tralasciando invece quelli in cui delle figure descritte il testo dia soltanto una rappresentazione circostanziale.
 

Es.	PASSO scelto <i>x è coraggioso</i> <i>x canta</i> (è poeta) <i>x si veste di bianco</i> (simbolico)	PASSO scartato <i>x è affamato</i> <i>x canta</i> (per diletto) <i>x si veste per uscire</i>
-----	--	---
- 2) Selezionare e repertoriare soltanto le singole parole (le OCCORRENZE) che esprimono nel testo identità o alterità, tralasciando invece i sintagmi.
- 3) Nel caso in cui il discorso identitario/alteritario sia attivato da un sintagma piuttosto che da una singola parola, è stato necessario porsi il problema se sceglierne una o più tra quelle coinvolte. Il criterio di tale scelta si può chiarire con due esempi:
  - nel caso della *barba bianca* di Carlo Magno nella *Chanson de Roland*, tanto “barba” quanto “bianca” vanno repertorate per via del ruolo di entrambe nell'esprimere l'identità dell'imperatore;
  - nel caso del *più bel vaso* o del *più bel palazzo* visti e descritti da Marco Polo in Oriente, poiché la strategia di resa dell'alterità dell'esotico passa in genere per l'aggettivazione ricorrente, non per il sostantivo che di volta in volta si trova caratterizzato, soltanto “bel” va repertoriato (a meno di casi eccezionali).
- 4) È parso opportuno, nel caso dell'espressione dell'alterità, che il repertorio desse conto non soltanto del lessico che strettamente la definisce come tale in termini di diversità, opposizione, negatività, etc. Si sono dunque repertoriati anche i PASSI e le parole che concorrono a fornire dell'Altro un'immagine meno connotata, laddove ciò accada, al fine di non perdere l'eventuale emergere di alcuni tratti di una rappresentazione meno stereotipata.

#### 5. Percorsi di ricerca

La ricerca può avvenire attraverso la compilazione di un campo ricerca, oppure per esplorazione di una lista: CAMPI SEMANTICI → AREE LESSICALI, tipi di identità/alterità, *TOPOI*, lingua, autore/opera/genere. L'elenco che viene generato dopo la selezione di un percorso di ricerca è sempre una lista di LEMMI, e poi di PASSI. La ricerca per *TOPOI*, invece, conduce direttamente ai PASSI. L'OCCORRENZA, portatrice di un senso proprio o traslato (metaforico, metonimico, simbolico, etc.), positivo o negativo (“egli sa” vs. “egli non sa”), non viene visualizzata nei percorsi di ricerca.

Il PASSO è il cuore del repertorio, il punto d'approdo della ricerca e l'entità che contiene il maggior numero di informazioni. La scheda di visualizzazione del PASSO, come nell'esempio 7, riporta tutte le informazioni relative ad esso e agli elementi in esso contenuti. Il grassetto distingue nella scheda-passo il lemma a partire dal quale si è raggiunto il passo dagli altri presenti nella stessa porzione testuale, di cui la scheda fornisce comunque tutte le informazioni. Nel commento all'interno della scheda si trovano anche i riferimenti bibliografici espressi in forma compendiosa secondo il sistema autore-data, che costituiscono dei link alla forma più estesa.

Es. 7

**Guglielmo IX,**  
**BdT 183.7 (Farai un vers de dreit nien),**  
**vv. 1-6**

Farai un vers de dreit nien: / non er de mi ni d'autra gen, / non er d'amor ni de joven, / ni de ren au, / qu'enans fo **trobatz** en durmen / sus un chivau.

AREA LESSICALE	LEMMA	OCCORRENZA	SENSO	ACCEZIONE +/-	IDENTITÀ/ALTERITÀ
AMOR	amor	amor	proprio	-	I - Poeta
EQUUS	caval	chivau	traslato		A - Amato/amata A - Donna
DORMIRE	dormir	durmen	proprio		I - Amante
DORMIRE	dormir	durmen	traslato		I - Poeta
CANERE	trobar	fo trobatz	proprio		I - Poeta
IUVENIS	joven	joven	proprio	-	I - Poeta
NIHIL	nien	nien	proprio		I - Poeta
CANERE	vers	vers	proprio		I - Poeta

**Topos:** Falsa modestia

**Commento:** Per l'interpretazione del *dreit nien* che ha fatto scorrere i proverbiali fiumi di inchiostro da parte della critica, si veda il punto di [ZINK 2015](#), pp. 65-67, e la bibliografia ivi citata. Quanto alla sequela di negazioni (cfr. anche i vv. 7-10: *No sai en qual hora-m fui natz, / no soi alegres ni iratz, / no soi estranhs ni soi privatz, / ni no-n puese au*), "lo scopo per cui l'autore utilizza la contemporaneità lessicale e semantica di elementi 'opposti' può essere provvisoriamente definito come quello di ricreare un'atmosfera di incertezza psicologica e insicurezza conoscitiva, anche nei confronti del proprio Io" ([PASERO 1968](#), p. 116, a partire da [KOEHLER 1964](#)). Meno propensa a prendere sul serio la portata psicologica e filosofica delle affabulazioni guglielmine [LAWNER 1968](#).

C'è chi legge nel *dormir* la cornice di un sogno più o meno inquietante ("l'intero *vers* può essere interpretato - in proiezione - come un incubo che abbia colto l'autore nel narcisistico abbandono 'virile' dopo il possesso, dopo l'appagamento del desiderio", [MILONE 1980](#), p. 134), chi lo intende come uno "stato comatoso" ([CANETTI 2014](#), p. 399) e chi, infine, vi trova una semplice strategia di distanziamento, "une sorte de brouillard pour voiler la réalité" ([MENARD 1991](#), p. 346). Ma l'immagine del comporre nel sonno, come pure a cavallo, è forse da intendere come un'espressione più o meno autoironica di modestia (cfr. [GAMBINO 2012](#), p. 441): va segnalato che le due componenti qui riunite si trovano in genere in alternativa (ad es. Venanzio Fortunato nella *praefatio* ai suoi *carmina* afferma di averli composti *aut equitando aut dormitando*) e che la loro originale fusione, ricorrente poi nella letteratura cavalleresca (si veda, su tutti, il romanzo occitano *Jaufre*), è del tutto in linea con l'atteggiamento provocatorio del primo trovatore.

Per quanto la metafora della donna-cavallo sia consueta in Guglielmo IX, pare da escludere che qui il *chivau* vada inteso in questo senso (cfr. [RIQUER 1975](#), vol. 1, p. 113).

## 5.1. Schema riassuntivo dei livelli del repertorio e dei percorsi di ricerca

Il repertorio ha una struttura che permette di costruire dei percorsi di ricerca a partire dall'articolazione interna delle tabelle e dai rapporti esistenti tra le tabelle stesse. I percorsi di ricerca possono esplorare il repertorio dall'alto verso il basso (dal CAMPO SEMANTICO al PASSO, Tabella 1).

				CAMPO SEMANTICO			
				↓			
				AREA LESSICALE			
				↓			
AUTORE	→	OPERA	→	LEMMA	←	LINGUA	
				↓			
I/A	→	TIPO DI I/A	→	(OCCORRENZA)		SENSO PROPRIO/TRASLATATO	
						SENSO NEGATIVO	
		↑		↓			
		GENERE		PASSO	←	TOPOI	

Tabella 1. Dal campo semantico al passo

Oppure possono avere direzione orizzontale, prendendo avvio dall'identità e dell'alterità, dall'elenco dei *TOPOI*, o ancora da quelli di autori/genere letterari e opere, e proseguendo fino al PASSO (Tabella 2).

Il sistema consente inoltre di elencare i lemmi per lingua (singola: occitano, francese, italiano; oppure in associazione: occitano/italiano, francese/italiano e occitano/francese); in questo caso a ciascun lemma sono associate le tipologie di identità/alterità in cui il lemma è impiegato; il nome di ciascuna identità/alterità conduce all'elenco dei passi interessati.

Nell'esplorazione per identità/alterità è possibile generare un elenco delle tipologie di identità/alterità che compaiono all'interno di ciascun genere letterario; si viene così a sapere che nell'epica si delineano le identità/alterità di avversario, cavaliere, della corte nel suo complesso, del musulmano, del sovrano ecc., mentre nella lirica l'amante, l'amato, l'Amore, l'avversario e il poeta sono tra le identità/alterità più presenti.

Infine, si è pensato di collocare, accanto ai percorsi di ricerca guidati, anche uno spazio per la ricerca libera dei lemmi, che conduce direttamente all'elenco dei passi e di lì alle schede-passo.

				CAMPO SEMANTICO			
				↓			
				AREA LESSICALE			
				↓			
AUTORE	→	OPERA	→	LEMMA	←	LINGUA	
				↓			
ID/AL	→	TIPO DI I/A	→	(OCCORRENZA)		SENSO PROPRIO/TRASLATO	
						SENSO NEGATIVO	
		↑		↓			
		GENERE		PASSO			

Tabella 2. Altri percorsi